



## delle buone pratiche per la tutela dell'ambiente montano



### Agenda CAI TAM 2017



#### L'AMBIENTE È UN BENE COLLETTIVO, PATRIMONIO DI TUTTA L'UMANITÀ E RESPONSABILITÀ DI TUTTI.

Il tema dell'ambiente è centrale, come quello della sua tutela; necessità scaturita dalla vulnerabilità crescente dei sistemi naturali dovuta ai cambiamenti climatici, alla desertificazione e a quelli apportati dalla industrializzazione e dal consumo di suolo. Il CAI si interroga, interviene e applica le norme del suo Bidecalogo.

Il CAI celebra le montagne e gli ambienti con una visione di insieme che abbraccia più significati. Nell'arco della sua vita il Club ha attraversato diverse stagioni culturali, presente da più di un secolo e mezzo nelle vicende dell'associazionismo e della società italiana. Nel rapporto con le montagne ha costantemente seguito un asse personale di continuità, senza particolari rotture. Le scelte attuate e le azioni intraprese hanno come filo conduttore lo studio e la tutela delle "Terre Alte" e, sia le une che le altre, sono state scandite nel tempo da una serie di documenti ufficiali e statutari tra i quali emerge in evidenza il Bidecalogo del 1981, diventato Nuovo Bidecalogo nel 2013.

Con questo strumento il CAI ha fatto la sua azione di una forte lungimirante modernità, scegliendo con sagacia una sicura proiezione al futuro. La consapevole complessità degli ambienti montani ha portato nell'arco del tempo alla redazione di documenti diversi d'eccezione come la Charta di Verona (1990) e le Tavole di Courmayeur (1995). Una voce, quella del CAI, che si ritrova anche nell'Agenda 21, Rio de Janeiro, 1992, Capitolo 13, Gestione degli ecosistemi fragili: sviluppo sostenibile delle montagne, che cita "...le montagne sono una fonte importante di acqua, energia e biodiversità. Inoltre, sono una fonte di risorse chiave come i minerali, prodotti forestali e prodotti agricoli e di ricreazione. Come importante ecosistema, rappresentante la complessità e l'interdipendenza ecologica del nostro pianeta, gli ambienti montani sono essenziali per la sopravvivenza dell'ecosistema globale". Non è un caso che le Nazioni Unite abbiano proclamato il 2002 "Anno Internazionale delle Montagne", promuovendo la presa di coscienza per tutti dell'importanza dei territori montani. In Italia l'evento celebrativo nazionale

organizzato dal Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga si è svolto sulle pendici del Corno Piccolo, alla presenza dell'allora Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, del Presidente Generale del CAI Gabriele Bianchi e dei primi conquistatori del K2 Lino Lacedelli e Achille Compagnoni. In crescendo, l'anno dopo, il 2003, l'Assemblea generale dell'ONU ha designato l'11 dicembre di ogni anno come "Giornata internazionale delle montagne" così da portare le questioni montane ai primi posti nelle priorità internazionali, dovendo garantire una migliore qualità della vita e uno sviluppo sostenibile per milioni di persone che vivono nelle zone montane. Il CAI è avventura e ha promosso da sempre l'alpinismo nel mondo. I suoi soci sono saliti sulle montagne, raggiunto le vette più alte, animati da passione e curiosità. Ma, come recita l'articolo 1 dello Statuto del CAI, c'è sempre stata, profonda e intima, la relazione tra conquista e conoscenza. Due facce della stessa medaglia valorizzate nell'omonimo titolo della spedizione del 1954 al K2 diventata "la montagna degli italiani", un'impresa che ha distinto il nostro orgoglio. Ed è proprio il desiderio di scoprire che riconosce ai monti i valori naturalistici da studiare, serbatoio di biodiversità, ambienti dove si animano con continuità ed equilibrio i cicli della natura. Ma, insieme ai territori, l'impegno del CAI avvicina allo sviluppo culturale che pone attenzione alle popolazioni. Con il CAI si scoprono le montagne del mondo, dalle Ande al Caucaso, dagli Urali agli Altai e all'immenso Himalaya; terre che sono sempre state viste come marginali, espressione di

retroguardia del progresso. Oggi i problemi sono globali e ci confrontiamo con lo scioglimento dei ghiacciai, il cambiamento climatico, l'inquinamento dell'aria e le grandi città metropolitane chiuse al traffico, la risoluzione di COP 21 e l'appello nell'enciclica del Papa. Queste emergenze planetarie indicano la necessità di rivedere il concetto di sviluppo che non può più essere quello del '900 e soprattutto non va imposto da scelte di profitto consolidate e settoriali. La gestione dei pochi deve diventare quella di molti, nel riconoscere centralità a territori ed ecosistemi e a ogni singolo cittadino, così da "favorire politiche ed azioni che mirino a garantire pari opportunità e condizioni socio economiche tra i cittadini delle pianure e montagne". Le politiche sostenibili sono l'orizzonte auspicabile delle scelte di questo periodo storico. Ce lo chiedono tutti, a iniziare dai bambini e dai giovani che meritano una qualità dell'ambiente corrispondente alle aspettative di vita. Nelle montagne troviamo una grande vicinanza culturale e, nell'attuale situazione di standardizzazione e di omologazione delle metropoli, la diversità culturale diviene assimilabile al valore della biodiversità, con le montagne che si rivelano sempre più come un grande luogo di scoperta e di conservazione della cultura. Emerge allora il valore intrinseco dell'uomo e della biosfera, della natura e della cultura, riconosciuto tra l'altro come valore mondiale dall'Unesco. Il CAI con le sue attività favorisce le relazioni reali tra persone e tra persone e ambiente; una risposta al mondo virtuale offerto da internet. Il linguaggio mediatico facilita infatti



12

13



la circolazione delle idee e degli eventi, ma l'attenzione a dispositivi e schermi, ai giochi e alle immagini, tende a generare un tipo di emozioni artificiali che poco hanno a che vedere con la natura e le persone. Le esperienze in ambiente di escursionismo e alpinismo, quelle di scambio nelle sedi CAI o di pernottamento in un rifugio, portano invece a diretto contatto con la gioia e la bellezza, con il tremore nostro e quello degli altri, nell'intreccio vitale e significativo delle esperienze personali. Sostenibilità e Resilienza ci dicono che il ritmo di consumo, di spreco e di alterazione dell'ambiente ha superato le possibilità del pianeta, al punto che l'attuale stile di vita induce catastrofi che periodicamente si manifestano in più regioni; ci dicono che un venti per cento della popolazione mondiale consuma risorse in misura eccessiva, sottraendo alle nazioni povere e alle future generazioni ciò di cui hanno bisogno per sopravvivere.

degrada anche l'ambiente umano, con deterioramento della qualità della vita e degradazione sociale. La "Terra - casa comune" riguarda ogni persona umana e tutti ne sono responsabili. Il Papa tocca un nervo scoperto quando afferma che facilmente l'interesse economico arriva a prevalere sul bene comune e a manipolare l'informazione per non vedere colpe i suoi progetti. In questo modo qualunque cosa che sia fragile, come l'ambiente, rimane indifesa rispetto agli interessi del mercato. Per correggere le derive attuali la risposta non può venire solo dalla tecnologia, ma è necessario utilizzare anche ricchezze altre, quelle interiori e culturali dei popoli, dell'arte, della poesia, della rappresentatività. L'uomo è parte del mondo - con un chiaro concetto di inclusione dove tutto è connesso - e non ne può governare a piacere i sistemi complessi che non conosce bene e dei quali rischia di intaccare i delicati equilibri. Si tratta invece di diventare amministratori responsabili delle risorse, per superare la crisi socio-ambientale, considerando le interazioni esistenti tra i sistemi naturali e tra questi e i sistemi sociali. Dal "tutto connesso" consegue l'inseparabilità dell'ecologia ambientale, economica e sociale dall'ecologia culturale, che investe le mentalità e richiede il rispetto, oltre che della natura, anche del patrimonio storico, artistico e culturale di una comunità o di

un popolo, spesso ugualmente minacciato, e dall'ecologia della vita quotidiana, che coinvolge ogni abitante del pianeta nelle sue abitudini e nei suoi comportamenti. Bene comune e interdipendenza ci obbligano a pensare a un progetto comune. Passaggio chiave verso questa consapevolezza è il "dialogo" ad ogni livello sociale: a partire da quello sull'ambiente nella politica internazionale, a quello finalizzato allo sviluppo di nuove politiche nazionali e locali, al dialogo come metodo inseparabile dalla trasparenza nei processi decisionali, a quello fra politica ed economia in vista della promozione dell'uomo, a quello per il futuro delle montagne, fino al dialogo fra religioni, etica e scienze nel servizio alla causa ecologica. Viviamo tutti sulla stessa Terra che non ammette il privilegio di interessi nazionali rispetto al bene comune globale pensato a lungo termine. La responsabilità verso l'ambiente e le generazioni presenti e future deve coniugarsi alla lungimiranza, alla capacità di fare talvolta anche passi indietro o di rallentare ritmi eccessivi, alla scelta della sobrietà come valore inseparabile dalla solidarietà. La sfida ambientale si congiunge a quella educativa, fondata sulle possibilità della persona di crescere nella consapevolezza delle proprie responsabilità e ad agire di conseguenza in maniera ecologicamente sostenibile e solidale, anzitutto nell'ambito della quotidianità e della famiglia. Il cerchio si chiude puntando su un altro stile di vita, educando all'alleanza tra l'umanità e l'ambiente, verso la «conversione ecologica», che sola sarà foriera di vera gioia, bellezza, tutela e di una pace duratura. Questa Enciclica è una provocazione e un dono, per motivazioni, rigore, denuncia alla politica, visione esistenziale e futuro possibile: un atto di accusa all'indifferenza dei potenti e

riconosce il valore dell'istanza locale e della partecipazione che possono fare la differenza. Il CAI-TAM invita a leggerla integralmente.

Filippo Di Donato CAI Commissione Centrale Tutela Ambiente Montano

#### ECCELLENZE - CRITICITÀ DELLA MONTAGNA - 150 luoghi del CAI

Nel 2013, anno del 150° di fondazione, il CAI ha realizzato il Progetto "150 x 150" - Montagna da tutelare" che ha monitorato 150 luoghi di eccellenza o di rischio: dove l'ambiente montano conserva valori e bellezza o è minacciato da incuria, inquinamento e speculazione. Le località, selezionate dalla Commissione Tutela Ambiente Montano sono sparse su tutto il territorio nazionale. Nel 2017 il CAI-TAM intende riprendere il progetto e ampliarlo per far conoscere criticità e valenze ambientali sul nostro territorio non solo ai Soci CAI, ma a tutta la cittadinanza. Con questo scopo saranno organizzati momenti di studio e ricerca con escursioni e manifestazioni in ambiente, organizzate da Sezioni, Commissioni e Soci. Molte attività collegate al progetto, per le finalità educative saranno adatte ad essere frequentate anche da giovani studenti e famiglie. Fondamentale sarà inoltre il coinvolgimento del cartello delle Associazioni Ambientaliste. Aree protette, Comuni e altri Enti locali che condividono gli obiettivi di salvaguardia paesistico-ambientale dei luoghi interessati.

<http://www.cai-tam.it/mappa-150x150>



14

15